



La sala del Tricolore a Reggio Emilia

# Tutte le novità della nuova Giunta pluralista a tre La città prossima ventura

Reggio Emilia dopo quattro anni di governo monocolore Pci da tre mesi ha una nuova Giunta pluralista, formata da Pci, Psi, Verdi, e guidata da Giulio Fantuzzi.

Fantuzzi è il quarto sindaco della città dal dopoguerra; è giovane, 36 anni, ha l'aria dello studente modello e nello stesso tempo un certo piglio da leader: il suo stile di lavoro è stato subito caratterizzato da un elemento: l'efficienza.

È convinto che un pizzico di iniziativa manageriale non stoni nella conduzione del Comune, che conta ben 1600 dipendenti ed è perciò una grande azienda che come tale va gestita mettendo in atto nuove strategie.

Nuove ed impegnative sfide attendono nei prossimi anni questa città di 130.000 abitanti, interessata da un forte calo della natalità, la cui popolazione dinamica e laboriosa ha un reddito pro-capite tra i più elevati a livello nazionale. Reggio è una città aperta che guarda al mondo

con piena fiducia nei propri mezzi; che sta vivendo accenti processi di innovazione tecnologica ed economica e che postula modelli culturali rinnovati, ruoli della politica e dell'intervento pubblico non tradizionali.

Si parla di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, quale terreno privilegiato di lavoro della nuova Giunta in quanto le risorse pubbliche si vanno sempre più assottigliando ed è impensabile che la macchina comunale possa rispondere da sola alla mole di problemi che richiedono sia nuove risorse che impegno progettuale; è pertanto necessario chiamare a concorso, molto più che in passato, le forze imprenditoriali e private della città.

Si tratta indubbiamente di una grossa novità per la tradizione reggiana. Non bisogna però dimenticare che Reggio è una città che ha al suo attivo numerosissime esperienze, risultati molto importanti e più elaborati che in altre

città, sia sul piano economico che civile ed istituzionale. Si tratta ora di fare un salto di qualità, di tradurre queste esperienze in maggiore autorevolezza e prestigio a livello regionale e nazionale. Questo all'interno delle linee del piano regionale territoriale recentemente approvato in Regione.

Si tratta di sostenere una reggiana più avanzata e più intelligente, fatta di elementi che la città può esprimere nel contesto regionale e che si riferiscono alle proprie esperienze in tema di ambiente, di sistema formativo-culturale, di sanità-assistenza; temi dalla Giunta individuati quali prioritari per gli interventi previsti nel triennio '87-90. Per quanto concerne l'ambiente sono previste iniziative volte a limitare i danni provocati dall'inquinamento ed a salvaguardare il verde e le risorse idriche. C'è l'impegno a dare piena attuazione al Piano del Verde, già approvato dal Consiglio comunale, realizzando il Parco dei Tea-

tri, in pieno centro storico, nell'area che collega il Teatro Municipale, al più piccolo Teatro Ariosto; il Parco del Crostolo, il torrente che scorre nella zona sud-est della città e di un parco nella vasta area adiacente alla struttura aeroportuale.

In sostanza uno degli obiettivi primari che la Giunta si prefigge è di migliorare la qualità dell'ambiente naturale della vita urbana, rendendola più a misura d'uomo tramite ulteriori interventi quali la pedonalizzazione del centro storico che deve essere portata avanti parallelamente ad un piano del traffico e dei parcheggi.

In tema di formazione culturale c'è la consapevolezza che la scuola e la formazione sono fondamentali risorse produttive per la crescita economica, civile e sociale della città. Il Comune verrà sempre più chiamato a misurarsi con i complessi problemi proposti dalle evoluzioni tecniche, scientifica e cultura-

le in atto che incidono sul ruolo della scuola. L'Ente locale dovrà rispondere alle esigenze di qualificazione, di miglioramento delle condizioni di studio ed al bisogno crescente di nuove e più qualificate opportunità formative. In questo contesto risultano prioritari il consolidamento e lo sviluppo del polo universitario, potenziando l'attuale corso di laurea in Scienze della produzione animale, con la introduzione di un corso di laurea in Ingegneria agraria, di corsi di perfezionamento e con la creazione di un parco biotecnologico.

Viene confermato l'impegno del Comune a consolidare il livello qualitativo dei servizi per l'infanzia, un permanente punto di riferimento e di confronto pedagogico e culturale con altre esperienze italiane e straniere.

Sono inoltre previsti interventi di edilizia scolastica superiore con la realizzazione del polo scolastico del Foro Boario, un complesso inte-

grato di servizi scolastici, culturali, sociali e sportivi.

In tema di assistenza e sanità la politica verso gli anziani rappresenta uno dei punti qualificanti dell'impegno dell'Amministrazione che intende stimolare le iniziative autogestite dagli enti, i centri sociali, i soggiorni, attività socialmente utili che favoriscano forme di gestione volontaria e di aiuto reciproco.

Nel programma rientra inoltre la realizzazione di case protette, strutture assistenziali a carattere residenziale per anziani non autosufficienti ai quali si offrono servizi per le esigenze quotidiane in un contesto di vita comunitaria. Particolare attenzione, inoltre, alla condizione sociale e lavorativa degli adulti portatori di handicap; il terreno su cui sarà necessario muoversi sarà finalizzato a sostenere le famiglie tramite l'inserimento nelle cooperative integrate ed aperte e la realizzazione di forme di sostegno diurno.

Ben ottomila soci nella coop carni

## Auguri, ACM. Ha quarant'anni e tanta voglia di crescere

Ospite d'onore sarà una reggiana «eccellente», la presidente della Camera Nilde Jotti. L'occasione sarà la celebrazione ufficiale del quarantesimo di un'azienda cooperativa, la ACM, che opera nel settore macellazione e lavorazione carni.

Il 22 maggio, alla cerimonia ufficiale arriverà un ministro e lo «stato maggiore» della cooperazione, mentre il Circo acrobatico cinese si produrrà in uno spettacolo unico per la città. Sarà un'occasione per ribadire il legame dell'azienda con Reggio Emilia, e ancora di più lo sarà quella del 26 giugno, quando sarà presentato un volume curato da due noti studiosi sulla storia dell'azienda.

Si tratta della ricostruzione, attraverso la consultazione degli archivi, dei primi quindici anni di vita dell'Acem, e dello stretto rapporto tra la cooperativa e la città. Durante la festa del quarantesimo i soci che più hanno contribuito allo sviluppo dell'azienda avranno il giusto riconoscimento per la loro attività.

L'Acem - oltre ottomila soci, fatturato 86 ducento miliardi - si sente parte importante dello sviluppo economico della città, anche se oggi essa si muove su dimensione nazionale e internazionale.

«Il mercato delle carni si svolge ormai su dimensioni internazionali - spiega Walter Cigarini, vicepresidente di fresca nomina dell'Acem - e quindi non si può parlare di mercati locali. Piuttosto, si può parlare di legame coi soci, dei 180.000 capi coniferi l'anno scorso, il 70% proveniente dai soci, e, complessivamente, il 98% del bestiame macellato è

macellazione e lavorazione, commercializzazione. Il problema non è tanto quello di far funzionare bene la produzione - già oggi l'Acem si rivolge a un pubblico medio-alto - ma quello di incontrare la domanda nuova, emergente. Quindi, produzione flessibile e diversificata, in modo di incontrare il gradimento di chi pretende precise caratteristiche e un marchio preciso. Questo comporta la necessità di potenziare il sistema di controllo qualità, rendendolo ancora più capillare.

Poi, occorre studiare bene il marketing, per trovare le forme di commercializzazione più adatte. Sul piano tecnico, l'innovazione vuole nuovi investimenti in impianti di macellazione, per renderli adeguati ai ritmi rapidi che rendono competitivi i macelli degli altri Paesi.

«Nel settore bovino abbiamo registrato negli ultimi anni costi crescenti e ricavi stagnanti - osserva il vicepresidente dell'Acem. Ciò è dovuto al mancato aggiornamento degli impianti. Investendo in questo settore, ci assicuriamo inoltre condizioni di igiene perfetta. Si tratta di un grosso investimento, tre miliardi, che abbiamo già deliberato per la costruzione di un nuovo macello.

Esso sarà realizzato in collaborazione con il CCM (macello cooperativo) di Modena e la CPA di Reggio. Vogliamo evitare strutture doppie tra Modena e Reggio: gli investimenti ripetitivi sono uno spreco, e in più, col nuovo macello realizzeremo una combinazione assai interessante con la Ciam.

Nelle recenti assemblee dei soci è stato deliberato sull'opportunità di prendere iniziative in comune: ebbene, parliamo in comune, realizzando un consorzio di secondo grado per gestire la macellazione del suino.

La collaborazione tra lo stabilimento Ciam di Carpi e l'Acem si concretizzerà molto presto... Qualcuno potrebbe pensare a fusioni tra Modena e Reggio: ma non è esattamente così: in realtà, il mercato pretende aziende efficienti e per ottenere l'efficienza sono in molti a consigliare alleanze precise su problemi precisi, per consentire economie di scala.

D'altra parte, la strada dei consorzi sembra piuttosto produttiva. □ PRO

**NUOVE IDEE PER I COMMERCianti**

Attenzione nelle consulenze

Energia nei finanziamenti

Rapidità nei servizi

Buone basi per gli investimenti

Tutto quello che cercate in una banca.

**CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA**

Per avere informazioni più precise rivolgetevi alla sede più vicina della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

## Record di fedeltà ai 56 punti vendita Mille posti di lavoro dalla Coop Nordemilia

Fatturato 290 miliardi, 1.215 lavoratori occupati, un piano di investimenti di 145 miliardi in sette anni con la possibilità di creare disponibilità per 1.100 nuovi posti di lavoro. Il biglietto da visita è di quelli che si impongono e la Coop Nordemilia con i suoi 56 punti di vendita a Parma, Reggio, Mantova e Piacenza può definirsi a pieno titolo una delle realtà più consistenti del mondo economico reggiano.

La crescita economica di questi anni non può disgiungersi dalle caratteristiche fortemente popolari di questa impresa cooperativa: da mera espressione di ceti subalterni che si organizzano per difendersi dal grande capitale, l'evoluzione ha portato ad un'impresa che può e sa stare sul mercato ad armi pari con la concorrenza, con la quale intende confrontarsi non in virtù di presunti privilegi, ma sulla base delle capacità di fare distribuzione e, in specifico, di fare distribuzione ed alla parte dei consumatori.

In effetti alla crescita dei numeri si affianca il dato sociale: dal 1979 ad oggi hanno aderito alla Coop Nordemilia 32.000 nuovi soci; il rapporto con la base sociale si mantiene assai stretto e solido, fondato su un tasso di elevata fedeltà. Basti pensare che il 52% dei soci è solito utilizzare i tagliandi sconto offerti dal libretto sociale: un dato di fedeltà che farebbe invidia a molte imprese della distribuzione organizzata. Potremmo

tuttavia considerare questo dato anche come un indicatore della socialità di questa impresa, che proprio per le sue caratteristiche di profonda aderenza al tessuto sociale locale riesce ad adattarsi ad una domanda di consumi sempre più complessa ed esigente, cercando in ogni modo di rendere il socio-consumatore protagonista delle proprie scelte d'acquisto.

Sempre prendendo a riferimento il 1979 vediamo che nei sette anni il fatturato si è quadruplicato, ma nel contempo scopriamo altresì che negli stessi anni 1.104 nuovi lavoratori sono entrati in Coop Nordemilia, a reintegrazione del turnover o come incrementi occupazionali veri e propri, dando luogo ad un saldo attivo di 327 unità in più; stante la situazione del mercato del lavoro di questi ultimi anni e l'attuale situazione di disoccupazione, la cooperativa ha certamente rappresentato una fonte consistente di nuova occupazione.

Il piano di sviluppo presentato nel 1986 è assai corposo: fondato sul dominio della distribuzione, sulle nuove tipologie strutturali come i supermercati ed i centri commerciali, ma anche saldamente ancorato all'oggi ed alla dimensione socio-economica delle nostre zone con la riproposizione del supermercato alimentare e del supermercato integrato, esso proietta la Coop Nordemilia in una nuova dimensione economica ma la costringe altresì a misurarsi con nuovi

modelli di partecipazione e di democrazia economica, sul come fare impresa a misura d'uomo e, nello specifico della distribuzione, a misura dei consumatori.

C'è chi ha voluto leggere nei programmi di sviluppo della Nordemilia presunte mire egemoniche e c'è chi tenta continuamente di presentare questo grande complesso economico ma anche sociale (non va dimenticato) alla pari dei colossi della grande distribuzione, impegnato come questa esclusivamente a realizzare profitti. Ma andando a ben guardare tra chi lavora in Coop Nordemilia, quadri, dirigenti, tecnici e lavoratori dipendenti non si riscontrano né complessi di inferiorità né volontà di prevaricazione. Si accetta il confronto ad armi pari, basato sulle capacità imprenditoriali, sulla effettiva qualità nel servizio offerto ai consumatori, ma non si vuole dimenticare, una unica, essenziale grande differenza rispetto alla impresa privata: la indivisibilità degli utili e del patrimonio tra i soci.

È questa l'espressione più immediata della «socialità» dell'impresa cooperativa di consumo, in cui il reinvestimento degli utili diventa condizione indispensabile per perseguire le finalità istituzionali di difesa e soddisfacimento delle esigenze dei consumatori.

Da questa caratteristica pensiamo non si possa prescindere e riteniamo che essa dovrebbe essere tenuta ben a mente da tutti coloro



Veduta aerea del centro storico di Reggio

che artatamente cercano di presentare la Cooperazione di consumatori come un oggetto economico privilegiato.

La solidità economica, il patrimonio, la capacità di autofinanziamento di cui la Cooperativa oggi dispone vengono assai da lontano; sono il frutto di un oculato reimpiego delle risorse create con la fatica ed il lavoro volontario di migliaia di soci cooperatori nel recente passato.

Cinquantotto miliardi di patrimonio netto aspettano di essere reinvestiti per produrre socialmente; per produrre occupazione, servizio alla cittadinanza, per produrre difesa del consumatore, sul piano economico e sul piano della tutela della salute. Chiedete ai soci il giudizio

sulla Coop. Ne emergerà l'immagine di un'impresa proiettata nel futuro, forte della sua storia, delle sue lotte, del suo rapporto con la società.

Tutte queste esperienze hanno saputo, nel corso degli anni, uscire dal libro di storia per trasformarsi in fatti di nuova imprenditorialità, ricordandosi al mutamento dei tempi senza perdere le loro caratteristiche di socialità, di Cooperativa di Consumatori: consumatori, quelli d'oggi, che non accettano di giocare un ruolo subalterno di difesa corporativa dei propri interessi, ma un ruolo propositivo di cambiamento della qualità dei consumi e del modo di fare distribuzione.

SILVIA CANEPARI

*Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia*

**NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI «ANGELO SECCHI»**

Un edificio moderno, ideato secondo le più attuali esigenze didattiche e di formazione professionale. Progettato e interamente costruito con finanziamenti della PROVINGIA DI REGGIO EMILIA.

*Dalla natura - Per la natura*

CONSORZIO FRA PRODUTTORI E COOPERATIVE AGRICOLE

**una grande cooperativa al servizio dei produttori agricoli**

CPCA - Via Asseverati 1 - 42040 MASONE (RE) - Tel. (0522) 58774;